COME UN INGLESE PROSPETTA IL FASCISMO ALLA SUA NAZIONE

COME UN INGLESE PROSPETTA IL FASCISMO ALLA SUA NAZIONE

INTRODUZIONE

Il titolo dice l'argomento: chiaro per sè, non ha bisogno di prefazione; trattasi d'un gentiluomo inglese, di mente e di cuore, che ama la propria patria e scorgendo nella pubblica opinione del suo paese un atteggiamento ingiustificato d'incomprensione contro il Fascismo, con linguaggio facile, con prove di fatto, senza sforzo, con logica diritta sente il dovere di dimostrare che l'erroneità degli apprezzamenti è il risultato di una contraffazione del vero Fascismo.

Egli distrugge tutte le accuse ingiuste, sfronda tutte le esagerazioni riuscendo a chiarire la natura del Fascismo nel suo Capo, nei suoi mezzi nelle sue finalità con cognizione profonda, con verità, sincerità, misura, di tal guisa che qualsiasi uomo semplicemente onesto, giunto al fine dell'interessante lettura deve dirsi: questo scritto breve di mole, ricco di contenuto è sopratutto una buona azione; sia per la nazione inglese che sarà grata al suo figlio di avere diradate le nubi che nascondevano

la verità su d' un argomento che interessa non solo l' Italia ma come, Egli dice, il Mondo intero[1]) *sia per gli Italiani che ascoltando la parola disinteressata d' uno straniero innamorato dell' Italia e del nuovo ordine di cose, prodotto genuino del Fascismo, saranno stimolati a stringersi vieppiù all' Uomo dalla Provvidenza eletto, che ha messo l' Italia su nuove vie di grandezza.*

Trattandosi della testimonianza di uno straniero di notevole valore e assolutamente disinteressato e imparziale che non dissimula errori e colpe, ho voluto presentarla in veste italiana perchè sia conosciuta anche presso di noi.

Farà bene ai fascisti sapendo che il loro Capo è così amato ed apprezzato; agli indifferenti che riceveranno lumi e stimoli maggiori per uscire dall' apatia; agli avversari in mala fede perchè vedranno come un inglese sappia combattere con armi leali da gentiluomo e da galantuomo, e sarà per

---

[1]) Lo spirito novo inglese *col suo stato d' animo d' opposizione al comunismo, colla sua più giusta valutazione del Fascismo è in parte il risultato di questo scritto che fu accolto con grande soddisfazione dalla Stampa, e da Statisti inglesi ed esteri lodato. Lo storico ultimo della Repubblica Francese G. Hanotaux, scrive congratulandosi coll' Autore: « Il vostro articolo è un brano di primo ordine, vasto, pieno di vedute e « pieno di forza. Sarà consultato dagli storici futuri. Che se « essi nol conosceranno, comprenderanno male il fenomeno " mussoliniano " ».*

essi mònito di sincerità e onestà; in fine farà bene ai nemici in buona fede e sarà per essi un lampo di luce che potrebbe far loro cadere le travèggole, riflettere e riconoscere la verità.

L'articolo fu scritto nel Dicembre dell'anno 1924, ma serba tuttora la sua freschezza; anzi certe previsioni sue si sono realizzate e davvero può affermarsi come epilogo, quello che l'Autore insigne mette a conclusione del suo lavoro: Che l'Italia è oggi, l'unica Potenza che si trova alla testa di quelle forze che sole combattono il sovversivismo sociale ed economico.

I. E.

I.

EVOLUTIVO
STATO D'ANIMO INGLESE

PROLOGO DELLO SCRITTORE INGLESE.

Alla singolare apatia ed incomprensione che da tanto tempo caratterizzano l'atteggiamento di gran parte del pubblico britannico di fronte al Fascismo ed alle sue sorti, pare vada sostituendosi un salutare interessamento e ne sono prova i più frequenti articoli, allusioni e notizie nei giornali britanni riferentisi a questo tema.

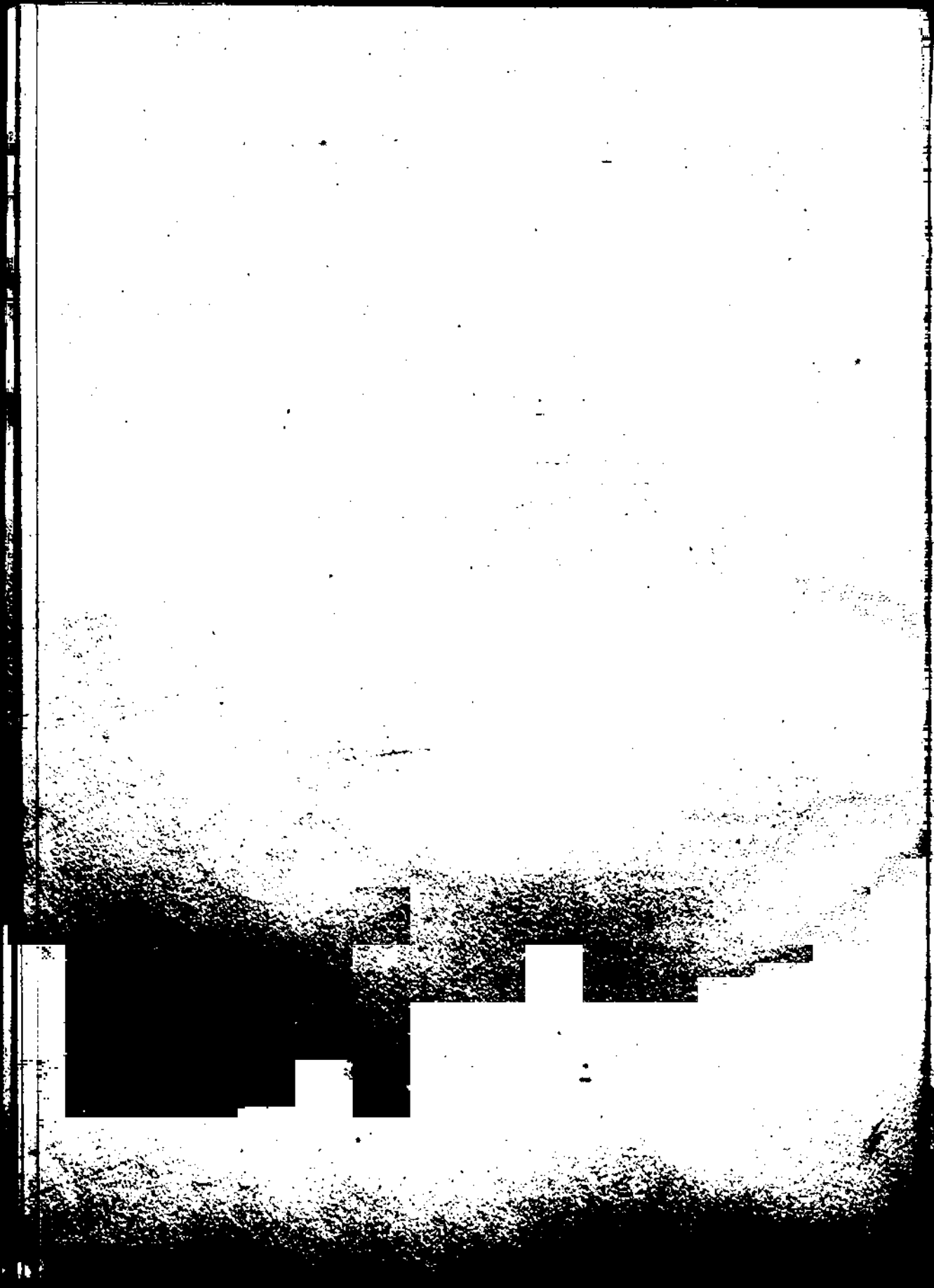
I giornali segnalano perfino visite di illustri dame inglesi che spinte dalla curiosità di conoscere il tanto discusso apostolo della forza, alla stessa guisa che si sarebbero recate in Egitto per vedere la tomba del Faraone Tutankamen sarebbero state dal Signor Mussolini ricevute in privato colloquio, sia nella speranza di acquistarne merito, sia per spillarne fama e rinomanza d'aver indotto il formidabile dittatore a rinunciare ai metodi violenti; ed è facile immaginarsi il fine sorriso dell'uomo insigne e il cavalleresco suo

atteggiamento verso il bel sesso e non v' ha dubbio che egli si sarà astenuto da allusioni mortificanti, sulle dilettevoli condizioni di esistenza create nel nostro paese (si riferisce al breve regime socialista) da principii di governo e sistemi d'amministrazione in tutto agli antipodi co' suoi proprii.

Intendo riassumere l'attuale situazione e l'avvenire più probabilmente attendibile dal punto di vista di un Inglese che trascorse la maggior parte della sua vita di lavoro ed osservazione in diverse assai dissimili regioni d'Italia, sia meridionale che settentrionale, e subì cogl'Italiani le vicissitudini della loro esistenza nella lieta e avversa fortuna sotto numerosi regimi, compresi quelli disgraziati, immediatamente prima e dopo l'armistizio.

Spero, non sia lontano il giorno, in cui si comprenderà che Mussolini e il Fascismo non sono soltanto fenomeni italiani, ma esponenti di idee che interessano il nostro popolo e senza tema di errare si può dire, l'intero mondo civile.

II.

PEDAGOGIA DISCIPLINARE FASCISTA ED INGLESE

Il pubblico inglese anzichè riconoscere che il Fascismo costituisce il più imponente e benefico movimento sociale della nostra epoca e che il Duce sia l'unico uomo che abbia osato afferrare per le corna il toro del sovversivismo e piegarlo sulle ginocchia a' suoi piedi, è più propenso a dare soverchio peso a certi aspetti originali ed alquanto sconcertanti del Fascismo; ma ciò dipende un po' da antica mentalità tradizionale, dalla quale occorre prescindere, e sarei per dire spogliarsi, se non si voglia troppo superficialmente giudicare di Mussolini e dell'opera sua.

Egli può benissimo essere in cuor suo anglofilo nel senso di essere ammiratore di quanto è genuinamente caratteristico nelle istituzioni e nell'indole brittanica, ma ciò non toglie che egli nelle sue occasionali escursioni sul giornalismo inglese non si periti di scandalizzare molti fra noi, ma ciò costituisce la genialità sua un po' caustica e acutamente ironica.

Quando ci lancia certe enormità (da alcuni furono così qualificate) come i suoi sprezzanti giudizi sul parlamentarismo, sulla fallacia della democrazia, la sua riabilitazione dell'innominabile Macchiavelli, le sue affermazioni che i giorni del regno della forza non sono affatto contati, è difficile non cedere alla tentazione di figurarsi Sua Eccellenza ritto, colla sua mano destra sul fianco e un lieve sorriso ironico sulle labbra; farebbe pensare al giovine Davide di Michelangelo che ha gettato la famosa pietra. Ma questo è scandalo da pusilli. Egli intende forse commentare certe fasi della politica inglese (sotto il dominio socialista allora vigente) oppure rispondere a coloro che predicano così abbondantemente contro di lui per la violenza dei suoi procedimenti.

Staffile e olio di ricino in Inghilterra.

Chi lo biasima per aver fatto adoperare il manganello e l'olio di ricino, dimentica che in Inghilterra nell'allevamento dei bambini, nell'educazione degli adolescenti, nella correzione di certe categorie di malfattori ci si serve ancora della verga e della frusta, nè si è dato il bando all'olio di ricino.

I fascisti dunque hanno semplicemente applicato nel disciplinamento civico, rimedii da secoli tenuti in onore presso di noi, rinforzandoli progressivamente e proporzionalmente alla gravità dei disturbi.

Si è poi esagerato sulla loro ferocia; sovente quando le circostanze suggerivano attenuazioni essi davano, ad anarchici o comunisti colti nel fomentare scioperi, maltrattare ufficiali e soldati in divisa o in altre faccende sovversive, essi davano la scelta fra il manganello e l'olio di ricino, fra il solido e il liquido. Pochi furono in tali occasioni i valorosi stoici che scegliessero il più dignitoso martirio della traiettoria solida al liquido dissolvente pur di salvare le loro faccie a spese di altre parti della loro anatomia, vilmente soggiacendo all'amaro ridicolo. Ad ogni modo la cura operò miracoli, nè alcuno de' suoi critici ha potuto suggerirne un'altra ugualmente efficace; essa fece comprendere a molti sudditi di S. M. Italiana di aver smarrita la via, ad altri fece ritrovare il retto sentiero[1]).

---

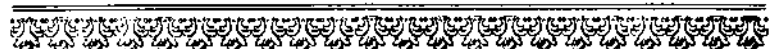
[1]) Questo scriveva l'Autore alla fine dell'a. 1924, oggi 13 ottobre 1925 ecco quanto pubblica *Cremona Nuova* a nome del Suo Direttore On. Farinacci, indicando una nuova direttiva dopo i fatti di Firenze e imponendo una più severa disciplina:

« Siamo i primi ad essere addolorati del siluramento del comm. Foschi; egli appartiene a quella schiera di uomini che alla causa nostra hanno dato grande attività, entusiasmo e disinteresse. Ma la decisione del supremo organo del Partito deve dimostrare ed affermare un principio e far sapere alla massa dei gregari, e sopratutto a quella dei dissidenti, qual'è la nuova direttiva che intende seguire il segretario del Partito.

Ma quel che è più grave è che la mancanza di vigilanza dei dirigenti permette in varie zone che agenti provocatori entrino con deliberato proposito nelle nostre file per creare confusione e provocare fatti incresciosi. Non bisogna dimenticare che i partiti estremi, specie quello comunista, han dato ordine ai loro gregari di entrare nel Partito o nella Milizia o nei Sindacati. In questi ultimi giorni sono stati arrestati a Firenze ed a Roma e in qualche altra città elementi sovversivi i quali, fingendosi fascisti, hanno devastato insieme ad elementi fascisti, ingenui o irresponsabili, locali privati. Il Partito intende agire con la massima energia per riportare in pochissimi giorni la più ferrea disciplina nelle proprie file.

Se può essere giustificata l'esasperazione della folla e dei fascisti che ad Adria e a Firenze fecero immediatamente giustizia dei carnefici dei nostri camerati, non può essere assolutamente giustificata la reazione che al di là di quella linea cavalleresca e generosa che distingue il Fascismo dagli altri partiti. Dobbiamo riaffermare con tutte le nostre forze quel che altra volta abbiamo detto: la casa deve essere sacra, gli studi di avvocati o notari devono essere rispettati, perchè altrimenti non si colpisce l'avversario, ma si colpiscono gli interessi di terzi. Questo affermammo dopo gli incidenti di Parma, questo affermiamo anche oggi ».

III.

METODI FASCISTI
E METODI SOVVERSIVI

Un deciso progresso del resto è stato realizzato dal Fascismo coi suoi metodi pediatrici ed ortopedici, sulle armi rivoluzionarie, essendo assai più umane e meno letali degli strumenti più ortodossi, quelle bianche o da fuoco, che purtroppo dovettero per forza essere usate in certi impellenti casi di forza maggiore anche dai fascisti.

In Inghilterra milioni di pacifici cittadini subiscono gli effetti di scioperi imposti dalle « Trades Union » o dai loro membri insubordinati con sofferenze e pregiudizi assai superiori a quelli imputabili alle gesta dei fascisti. Essi abbastanza ragionevolmente ritengono che il castigo tocca ai disturbatori dell'ordine e dei servizi pubblici e non alla generalità dei cittadini.

Una categoria non può imporsi allo Stato, complesso di tutte le categorie dei cittadini, senza incorrere in una sanzione d'ordine penale.

Nell'estate del 1922 questi metodi fascisti fecero abortire uno sciopero generale combinato

dai sovversivi; il pubblico inglese mèmore di quanto ebbe a patire da scioperi soltanto parziali nella propria terra cioè in un paese più e meglio organizzato, saprà apprezzare quale immensa sciagura sarebbe stato uno sciopero generale in Italia e quanta riconoscenza debbono ai Fascisti gli Italiani, e per l'esempio dato ed i suoi insegnamenti, anche le altre Nazioni.

I recenti articoli di stampa che trattano del Fascismo sono di varie tendenze. È spesso possibile identificare con più o meno precisione i gruppi e organi politici che hanno inspirato commenti ostili che in taluni casi riflettono opera di propaganda antifascista di origine italiana.

Matteotti e le accuse sue.

Così l'articolo postumo di Matteotti nell'*English Life* che è un violento partigiano atto di accusa contro il Fascismo, potrebbe indurre in errore lettori soltanto superficialmente al corrente delle cose d'Italia.

Qualunque sia il giudizio su Matteotti, sui precedenti suoi e sue mire, non puossi che profondamente deplorarne la fine prematura ed esecrare il delitto di cui rimase vittima.

Egli era però un fanatico della sua fede politica ultimamente battezzata socialismo unitario cioè moderato, odiava il Fascismo e quanto ad esso si riferiva; volendo riabilitare il partito cui apparteneva nell'articolo su accennato dell'*English Life* e farne

dimenticare le nefaste attività riversava sull'intero Partito Fascista e sul suo Capo Mussolini tutti gli atti illeciti dei quali erano accusati alcuni membri che l'attorniavano; ma a torto; supponendolo in buona fede, dovrà dubitarsi della sua memoria; basta ricordare gli scandali odiosi di cui fu macchiata l'Amministrazione socialista di molti Comuni; esempio flagrante rimane quello di Milano che condusse le Finanze del Comune sull'orlo della rovina; monito praticamente severo di quanto attendeva l'intero paese qualora i socialisti, invece dei Fascisti avessero soppiantati i Liberali e Demo-Liberali e fossero malauguratamente rimasti al potere.

Chi non ricorda il famoso Corpo dei Pompieri di Milano, reclutato fra Socialisti e Comunisti strapagato e aumentato di numero oltre quanto richiedevano il loro servizio e le loro mansioni?

Le invettive dal Matteotti e da altri lanciate contro la Milizia Nazionale, la « guardia del corpo » i « feroci seguaci » i « prepotenti privilegiati » del Fascismo non riusciranno a dissimularci che sotto la divisa dei pompieri non si nascondesse una Guardia Pretoriana agli ordini dell'Amministrazione Socialista!

Per le pressioni socialcomuniste sulle Autorità crebbe enormemente il numero dei Ferrovieri

ed io posseggo tuttora una piccola collezione di medaglie di bronzo che tutte portano l'insegna dei Soviet — la falce ed il martello — delle quali si fregiavano moltissimi ferrovieri all'epoca pre-Mussoliniana dopo la guerra.

Ricordo bene le apprensioni colle quali si partiva, sapendo che il servizio ferroviario funzionava sotto l'insegna del Bolscevismo, e che i treni potevano esser fermati lungo la via oppure impediti di partire, perchè trasportavano truppe ed altre forze armate dello Stato, senza parlare di bombe, fucilate, assalti di treni, furti ed altri simili incidenti di viaggio.

Nefasti comunisti.

Alle accuse mosse da Matteotti contro la violenza fascista si debbono contrapporre tragici episodi socialcomunisti, su assai maggiore scala, d'una ferocia barbara e selvaggia quale l'attentato dinamitardo al Diana a Milano nell'anno 1921 con un centinaio di vittime di cui ventisette (fra le quali alcune donne e bambini) rimasero uccisi: e l'esecrando eccidio a Empoli di meccanici e fuochisti navali e marinai avviati a Firenze (durante uno dei numerosi scioperi organizzati da estremisti) e che per ordine dei loro capi, onde non urtare le suscettibilità demagogiche erano senz'armi e vestiti in borghese!

Questi non sono che due fra i molti episodii spaventevoli di violenza che io rammento, ma chi

non ricorda quelli dei Comuni di Torino, Bologna, Modena, Ferrara, Firenze, etc. etc. la cui responsabilità è tutta dei sovversivi socialisti e comunisti che fecero causa comune fino a quando il Fascismo non ebbe il sopravvento, chè allora i socialisti si distinsero dai comunisti per non assumere in solidum la responsabilità dei delitti commessi in comune, e dalle istruttorie dei processi apparve la loro unità di mezzi, di azione, di fine; e la linea di demarcazione tra loro è fatta solamente per ingannare gli ingenui.

IV.

COME SI POSSA SCAGIONARE IL FASCISMO DA CERTE RESPONSABILITÀ

Non può disconoscersi certamente che nelle fila dei Fascisti non abbiano militato e non militino elementi non desiderabili: il movimento fu iniziato con piccoli drappelli di genuini patrioti e l'autore conobbe personalmente molti di questi bravi e simpatici giovani che ravvivavano in lui il ricordo della gioventù britannica di ogni classe sociale che egli nell'agosto 1914 vide accorrere volontaria a centinaia di migliaia per raggiungere le bandiere; come i Fascisti, essa pure, per difendere la civiltà aggredita.

Con il rapido svilupparsi del Fascismo si arruolarono in esso zelanti esaltati che non era sempre possibile tenere a segno ed anche qualche elemento addirittura nefasto.

Nondimeno gli eccessi imputati ai Fascisti nella loro campagna contro il Comunismo, che spesso si riducevano a baruffe piuttosto che a episodi di vera violenza, furono insignificanti, in confronto ai reati commessi dai sovversivi. Ad

ogni modo questi fatti e la previsione saggia di evitarne peggiori, causa il contegno fiacco esitante ed equivoco di successivi Ministeri Democratici - Liberali - Socialisti indussero Mussolini ed i suoi Fascisti ad assumere l'erculeo compito di mettere l'ordine in casa, sorretti dall'entusiastica simpatia e cooperazione della gran massa del popolo italiano.

Mussolini e il delitto Matteotti.

Malgrado l'acrimoniosa campagna giornalistica si riconosce universalmente che Mussolini non fu in modo alcuno coinvolto nella tragedia Matteotti. Qualunque colpa possa risultare attribuibile a qualche indegno suo seguace, era contraria all'interesse di Mussolini (all'infuori di ogni altra ovvia considerazione) che Matteotti fosse assassinato, specialmente in quel momento in cui sembrava che gli antagonismi fossero per assopirsi ed i partiti d'opposizione, conscii della propria impotenza, cominciavano a ravvedersi.

Il Duce stesso, quando fu confermato quel che in sul principio non era che supposizione, ebbe ad esclamare che questo delitto era non solo abbominevole, ma un errore idiota, soggiungendo che dovesse essere opera del suo peggiore nemico, escogitato in notti insonni di fosche meditazioni, sul come colpirlo mortalmente.

Mussolini ebbe la grande sfortuna, di aver posto talvolta in cariche di fiducia, uomini, che non se ne mostrarono degni.

Egli venne criticato per queste nomine severamente; e lo si accusa dicendo che dato il suo meraviglioso ingegno e la meticolosa attenzione che suole dedicare alle faccende minori come a quelle di maggior rilievo, non avrebbero dovuto sfuggirgli la vita di ostentazione e di lusso ed altri segni esteriori della decadenza morale di alcuni de' suoi adepti (mentre il suo tenore di vita privata e quello della sua famiglia sono notoriamente d'un' esemplare semplicità) ed avrebbe dovuto sentirsi spinto ad assumere la parte di Catone intransigente (*empêcheur de danser en ronde*). Ma quest' accusa vuol vender sole in agosto.

Tutti sanno che egli stava studiando ed attuando misure di epurazione di cui si possono anche citare degli esempi, egli attendeva solo il momento propizio; senonchè il fulmine Matteotti precipitò rivelazioni che imbaldanzirono i suoi nemici, protestando che gli energici e immediati provvedimenti presi da Mussolini all' ultima ora, erano palliativi per dissimulare il suo procrastinare e l' inopportuna e molle sua indulgenza. Però tutte le persone imparziali riconoscono che era materialmente impossibile per lui di risolvere simultaneamente tutti i numerosi e complessi problemi che gli stavano di fronte.

Il suo destino volle che egli assumesse la suprema direzione dello Stato senza aver fatto alcun tirocinio nell'arte di governare le Nazioni. Quale Capo di un movimento avente per parola d'ordine la rigenerazione sociale e civica mediante lavoro e disciplina, valendosi delle energie della giovinezza, egli non poteva scegliere i suoi collaboratori tra i vecchi parlamentari (alcuni dei quali più o meno screditati) che erano stati al potere oppure all'opposizione in passati ministeri, ed era poi abbastanza naturale che nel momento del trionfo egli assegnasse posti di fiducia a fratelli d'arme nella grande avventura, della cui onoratezza, egli non avea motivo a dubitare.

Mussolini non è prigioniero dè suoi.

È tuttavia un'esagerazione dipingere Mussolini come prigioniero de' suoi seguaci, data la coscienza dell'uomo; solo considerazioni di reale fiducia possono aver influito sulla scelta o fermata la mano. Del resto non è l'uomo infallibile e quante volte egli stesso ha dichiarato che non pretende di essere esente dalle debolezze umane.

Nil humani a me alienum puto!

Ad ogni modo quel che la tragedia Matteotti rivelò, col tempo sarebbe venuto alla luce e l'avrebbe aiutato a identificare le pecore scabbiose e i lupi vestiti della pelle dell'agnello. L'ingenerosa ed ingiusta pertinacia di voler sfruttare politicamente il delitto da parte dell'Oppo-

sizione è ricaduta su lei stessa ignominiosamente, rafforzando così la posizione di Mussolini.

Il Fascismo, come si suole dire di Roma, le cui nobili tradizioni cerca di far rivivere, non poteva essere reso perfetto in un giorno. Molti de' suoi avversari riconoscono a malincuore che esso ha diggià fatto molto, eppure persistono nell'inquietare il popolo ripetendo fino alla nausea vieti aforismi dottrinali che fanno ricordare quel medico di Molière (L'Amour Medecin) il quale sentenziava « Il vaut mieux mourir selon les regles que de rechapper contre elles ».

Non fu perciò una delicata attenzione ed un ospitaliero saluto ai rappresentanti di un gran popolo col quale le nostre relazioni sono e per tante generazioni furono più cordiali che con qualunque altra nazione europea, il far trovare in vendita in tutte le stazioni ferroviarie la *Review of Reviews* sulla cui copertina in data luglio-agosto si leggeva a grossi caratteri « La sanguinaria tirannia del Fascismo » riferentesi ad un articolo dal titolo « Fascismo ed assassinio ».

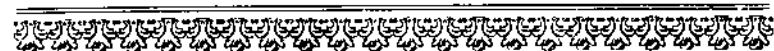
È lecito presumere che la Deputazione dei Ministri fascisti venuta alla Conferenza delle Riparazioni a Londra e i delegati industriali invitati dalla « British Italian League » per visitare l'Esposizione a Wembley se ne siano accorti, quando andavano a provvedersi degli ultimi giornali al

loro arrivo a Dover e non avrà certo lusingato i nostri ospiti italiani, il vedere trattata la politica interna del loro paese in termini che si sogliono usare per rapporto a sanguinose e raccapricciante vicende nei Balcani e nella Russia. Probabilmente anche la mera curiosità li avrà indotti a comperare quella rivista, e possiamo sperare soltanto che la lettura di quell'articolo, col suo titolo spettacoloso e tragicamente rimbombante, ed il suo catastrofico quadro di una Italia che si contorce sotto il tallone di un despotismo sanguinario, li avrà esilarati anzichè sdegnati.

L'Italia è risorta dall'atmosfera tirannico-socialista una seconda volta, perchè effettivamente essa va rapidamente rimettendosi dalle tumultuose condizioni sociali che imperversarono durante gli anni pre-Mussoliniani dopo l'Armistizio, e tutti gli italiani possono lavorare, guadagnare e godersi la vita tranquilla.

Voler far credere che la loro tranquillità sia quella delle prigioni li fa semplicemente... ridere o meglio sorridere dicendo in cuor loro... Medice cura te ipsum!

V.

IL DECRETO SULLA STAMPA E LA LIBERTÀ DI STAMPA

Il decreto sulla stampa ha provocato un coro di proteste da giornalisti di tutti i paesi, in parte forse attribuibili a spirito di corpo. Però si comincia a comprendere che la stampa italiana (purtroppo abusandone) gode di una libertà talmente estesa che in Inghilterra verrebbe qualificata licenza; essa reclama per sè un posto privilegiato tra le istituzioni e vorrebbe far dimenticare che le frontiere di tutte le libertà, comprese quelle della stampa, confinano con quelle del vasto campo della licenza, dove rodono tutte le male bestie, come la diffamazione, il ricatto, l'intimidazione, la sobillazione e gli eccitamenti all'odio di classe.

La grande preponderanza nel giornalismo italiano degli elementi aggressivamente partigiani su quelli che, mèmori della dignità e delle nobili tradizioni del quarto Potere, rendono preziosi servizi d'informazione e saggia critica, è forse il più inedificante aspetto dell'attuale situazione in Italia ed è generalmente ritenuta la *causa*

causans di molti reati compiuti da estremisti ed irresponsabili, quale l'assassinio del deputato fascista Casalini.

Allora spariranno le principali cause di attrito, quando la nuova legge sulla stampa riuscirà ad inculcare sobrietà di linguaggio e di apprezzamenti e non accarezzerà le passioni più basse.

In Italia numerosi sono i giornali, essi pullulano più che in qualsiasi altro paese, salvo forse l'America, ed hanno tutti la pretesa olimpica di essere giudici infallibili di quanto garba al popolo, e naturalmente si credono autorizzati esponenti di esso; non hanno quindi alcun ritegno di abbandonarsi impunemente ad insinuazioni, ad accuse, e al lancio di epiteti che in Inghilterra attirerebbero loro gravi sanzioni pecuniarie ed altro.

Irresponsabilità della stampa e suoi pericoli.

Questa virtuale irresponsabilità della stampa che devesi deplorare anche in tempi normali, diventa poi un pericolo per la tranquillità pubblica, quando come adesso, l'atmosfera sia carica di elettricità; quindi la necessità di un decreto contro le pubblicazioni perniciose, sediziose ed antisociali perchè l'attuale legge della stampa è inadeguata e non risponde più alle esigenze che hanno per iscopo il bene sociale, la sicurezza dello Stato e la sua vitalità continua e progressiva che deve, senza scosse salire sempre a più alti fastigi.

Avendo avuto occasione di discutere questo progetto con pubblicisti Britannici, uno dei nostri migliori giornalisti mi scrive: « Decreto sulla « stampa? sono perfettamente d'accordo con voi; « benchè io sia giornalista di professione mi ar- « rabbia la mostruosa usurpazione del diritto di « sentenziare su problemi di giustizia ed autorità « che si osserva in molti giornali di tutti i paesi. « Essi sono diventati dappertutto un pericolo non « solamente nazionale ma internazionale ». È una breve ed esatta sintesi della questione. Tuttavia il decreto sulla stampa è soltanto una misura provvisoria non potendosi rapidamente elaborare la nuova legge di cui tanto si sente il bisogno.

Legge Brittanica sulla stampa.

Essa però è in cantiere ed è basata sui principii della relativa legge Britannica; e non sarà la meno proficua delle molte riforme diggià istituite sotto il regime fascista.

Quando perciò i Ministri fascisti e i delegati delle industrie italiane hanno letto « Fascismo ed Assassinio » anche i meno fascisticamente disposti ed i liberali più dottrinari, avranno riconosciuto che il Decreto italiano sulla Stampa, non è così riprovevole, come alcuni vorrebbero far credere.

Del resto testimonianze di Prelati Brittannici, di Deputati al Parlamento che hanno constatato in Inghilterra l'esistenza delle così dette

Scuole rosse e pubblicazioni rosse nelle quali s'insegnano la sedizione, l'odio di classe, il disprezzo della religione, della monarchia e di altre nostre istituzioni invocano ad alta voce uno stringimento di freni! Se Sparta piange, Atene non ride!

I parziali quindi ed astiosi giudizi dello scrittore dell'articolo nel supplemento letterario del *Times* l'« Enigma Mussoliniano », che vorrebbe attribuire importanza catastrofica al delitto Matteotti unitamente alle previsioni del quotidiano francese *Journal des Debats* che intitola due articoli « Il Crepuscolo dei Dittatori » e « Il Crepuscolo del Fascismo », non solo incontreranno la disapprovazione degl'italiani ben pensanti o degli stranieri ben informati, ma faranno rinnovare il gesto di Crispi ed esclamare... crepi l'Astrologo!

Quest'articolo fu scritto in dicembre dell'anno 1924 nella *National Review* la più importante rassegna mensile inglese del partito Conservatore, quando il cielo politico d'Italia sembrava un po' annebbiato: oggi, dopo nove mesi, il cielo si è rasserenato e il Fascismo governa, protegge, difende in tutta la sua efficiente potenza d'ascensione l'Italia, forte nell'interno e rispettata all'estero.

In pieno meriggio è ora il Fascismo e il Sole per ora non accenna a declinare sulle sue

sorti, pare anzi che il Sole si associ all'augurio profetico del poeta Venosino Orazio.

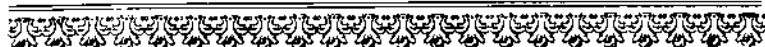
Alme Sol... nil possis *Italia* visere maius!...

essendo le sorti d'Italia ormai una sola cosa col Fascismo...

Anche il Presidente Mussolini si trova nel pieno meriggio della sua personale popolarità, che fu solo momentaneamente oscurata da deplorevoli eventi in cui non ebbe parte alcuna.

E lo stillicidio velenoso della stampa di opposizione, organizzato tessuto, di partigiana denigrazione, non ha raggiunto altro scopo che rinforzare vieppiù l'ascendente del Duce e più in alto proiettarne il profilo della Sua figura, degna ormai di poema e di storia.

VI.

ANALISI DELL' OPPOSIZIONE E NORMALIZZAZIONE

Gli avversari del Fascismo formano un variopinto assembramento, un'accozzaglia di persone che comprende non solo le fazioni che si agitano per il ritorno a cosidetti normali metodi di governo, ma anche quelle che vorrebbero spazzar via Monarchia, Chiesa, Famiglia, Proprietà e di nuovo trascinare nel fango il prestigio dell'Esercito, delle sue gesta gloriose, insieme ad altre onorate istituzioni sulle quali poggia la nostra Civiltà.

Il loro scopo comune è di abbattere Mussolini e il Fascismo.

Rotazione delle culture.

L'inestimabile beneficio di uno stabile governo, non conta; essi nella politica vedono soltanto il campo dove si spigolano emolumenti e prebende e dove vorrebbero introdurre il sistema lavorativo, della rotazione delle culture; questo è il loro scopo non già quello di creare condizioni sociali nelle quali tutti i cittadini di qualsiasi fede politica possano vivere in pace nel rispetto

della legge, come vorrebbe Mussolini col suo concetto di normalizzazione.

L'Opposizione s'agita proprio pel ripristinamento immediato di quello stato di cose, di penosa memoria, contro del quale insorse il Fascismo, giacchè negli anni 1919-22 quando i Demo-Liberali erano al Potere e in grado di farsi valere, essi non solo non furono all'altezza del loro compito, ma permisero che la testa del Governo accettasse le direttive della sua coda Social-Comunista con i risultati disastrosi che tutti sanno.

Rinnovandosi la coalizione degli stessi elementi la dolorosa storia si ripeterebbe.

È necessario quindi nell'interesse di tutti, che Mussolini riesca a raggiungere le sue finalità e ciò sente, approva, augura la maggioranza degli Italiani; nonostante certi difetti del Fascismo a cui si rimedierà e la transitoria sospensione e contemplata eventuale revisione della Costituzione, consigliate da cambiate circostanze, da nuovi e più complessi atteggiamenti della vita sociale, che esigono più unità, coerenza e continuità.

Liberali e Democratici.

I dissidenti Liberali e Democratici invece di mobilitare nella loro schiera povera di personalità, le ombre dei grandi uomini del Risorgimento, procedimento temerario e poco rispettoso che i Padri della Patria risorgenti anatematizzerebbero,

farebbero assai meglio ad imitare uomini statisti e scrittori come il Federzoni, il Corradini ed altri capi ed animatori dei Nazionalisti che prima dell'avvento del Duce predicavano colla parola e coll'esempio il culto della dignità della patria e dell' interesse nazionale, che sacrificando ogni propria ambizione personale e sorvolando a non essenziali divergenze favorirono e promossero la fusione del Nazionalismo col Fascismo con grande vantaggio della Nazione, dando così un nobile esempio di abnegazione personale pel bene della Patria.

Il Fascismo pure vanta titolo alla successione di Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi e gli altri grandi di allora, con questa differenza che pur tenendoli nel massimo onore, sostiene che altri erano i tempi in cui essi vissero, agirono, operarono, insegnarono, combatterono, e che la missione del Fascismo è di ultimare in armonia col cambiato spirito dei tempi, l'edificio da loro eretto e secondo l'esigenza di una civiltà, irta di contrasti, complessa per responsabilità più intime.

I Socialisti-Comunisti non dispongono di altra lusinga che il miraggio poco seducente di un'utopia da realizzarsi con quei metodi di cui gli Italiani ebbero diggià un'assai triste esperienza negli anni 1919-22 senza parlare di quanto insegna la Russia.

I Popolari, che hanno per loro insegna lo scudo crociato, pretendendo di essere gli esponenti politici autorizzati delle aspirazioni cattoliche (cosa riprovata dal Vaticano) si propongono riavvicinamenti fra la Chiesa e lo Stato e vagheggiano altre riforme sociali. Ebbene, sia ai Popolari come ai Comunisti coi quali i Popolari sono uniti nell'opposizione con scandalo dei veri credenti, Mussolini ha risposto facendo precipitare la piattaforma comunista, riuscendo a convincere gradatamente Capitale e Lavoro della loro reciproca indispensabilità e dimostrando che la collaborazione fra essi è più proficua che l'antagonismo. Ai Popolari poi ha risposto facendo suoi tutti i postulati migliori del loro programma religioso e sociale [1]) e oggi vescovi, clero, popolo,

---

[1]) Al Congresso della Federazione del Clero, tenutosi a Pisa il giorno 9 sotto la Presidenza del Cardinale Maffi, il Vice Presidente del Congresso Mons. Orlandi, superando e ripudiando le riserve pregiudiziali e lo studiato pessimismo del partito popolare d'innanzi alla politica ecclesiastica del Governo:

« Anche la chiesa — ha detto ai congressisti, fra gli applausi e il consenso generale il Vice Presidente e relatore Orlandi — ha il suo programma totalitario, ma non si è chiusa mai in un urto intransigente: o tutto o nulla. Se oggi non si ha tutto, questo non ci toglie — e l'abbiamo scritto e ripetuto francamente anche contro amici che si sono posti nella più fiera opposizione contro il sistema che oggi governa l'Italia — indipendentemente da ogni apprezzamento politico su altre questioni

se ne togli qualche episodio sporadico, non hanno che a lodarsi di Mussolini il quale dotato di energia giovanile, di fenomenale abilità e resistenza immensa al lavoro (al quale dicesi suole dedicare 16 ore del giorno) intende salire ben più in alto e ai risultati presenti del suo regime intende aggiungerne altri e ben più ragguardevoli.

I Liberali dissidenti provarono un amaro disappunto in occasione del Congresso di Livorno.

---

che non è qui il caso di esaminare — non ci toglie davvero di riconoscere in confronto dell'agnosticismo e del laicismo liberale, origine e causa di tanta desolazione spirituale e di tanti disastri morali e materiali del nostro paese, l'importanza che il Governo ha oggi dato ai valori religiosi, la sua cura perchè la maggiore libertà sia concessa al pubblico culto, le sue attenzioni per certi diritti che il liberalismo settario ci ha sempre ostinatamente negato, siano finalmente riconosciuti e portati alla discussione ed all'approvazione del Parlamento. Tra queste ci è caro segnalare quella che ha formato il proposito più fermo di tutte le nostre assemblee: la riforma della legislazione ecclesiastica ».

L'Orlandi ha fatto poi un molto sintetico ed interessante riassunto di quello che la nuova politica ecclesiastica del Fascismo ha dato o sta dando al clero italiano: e i lettori consentiranno pienamente con lui e con i congressisti nel giudicare che è davvero molto:

« Quand'anche — ha concluso — non riuscissimo ad ottenere che la ricognizione giuridica degli ordini religiosi, la riforma dell'*exequatur*, l'abolizione del *placet*, il diroccamento di quel baraccamento inutile costoso e rovinosissimo al patrimonio della Chiesa che è il nostro *Delenda Cartago*, sino dal Con-

Il Congresso di Livorno.

L'ordine del giorno, velatamente se non esplicitamente ostile al Governo, fu votato da delegati rappresentanti circa 22 mila voti contro 10 mila in favore di unione e collaborazionismo. Ma la esigua totalità dei voti rappresentati mise in luce il poco seguito che ha nel paese il Liberalismo dottrinario e l'analisi della votazione dimostrò che quasi tutti i voti a favore dell'ordine del giorno provenivano soltanto da due provincie il

---

gresso di Napoli; quell'autonomia amministrativa che ufficialmente dai due ultimi Ministri Guardasigilli è stata al Clero promessa, la riorganizzazione delle confraternite con dipendenza più diretta dagli ordini, una rivalutazione più esatta dei bisogni spirituali del Mezzogiorno, disposizioni legali che favoriscano l'incremento patrimoniale dei nostri seminari: l'unificazione della legislazione attinente alle fabbricerie, liberando il parroco da interferenze indecorose per l'esercizio del suo Ministero pastorale, la ricostituzione dei benefici semplici e di certe Chiese collegiate, una più equa distribuzione degli oneri fiscali e finalmente quelle provvidenze sociali che da sette anni noi auspichiamo e che sono state annunciate ufficialmente la settimana scorsa sui pubblici fogli, a vantaggio del Clero invalido e vecchio; avremmo veduto coronati molti dei nostri voti da noi perseguiti con irresistibile tenacia e con fede profonda; avremmo fatto il più grande e più difficile passo nella via della riforma di quella farraginosa legislazione che ci insidiava la vita e che ci aveva gittato su le spalle una odiosa ed intollerabile cappa di piombo. Qualunque Governo che renda questo servizio al clero d'Italia, ha diritto per questo titolo alla sua schietta e sincera riconoscenza ».

Piemonte e la Liguria e non esprimevano quindi il sentimento della maggioranza dei liberali italiani.

Anche le ultime elezioni di Palermo, Catania e altre città meridionali hanno dimostrato la decadenza dell'ascendente liberale, la diminuzione dei loro aderenti e si comprende facilmente come i capi del partito si siano imposti il forzato esilio e i minori gregari abbiano salito l'Aventino separandosi definitivamente dal Fascismo che in primi momenti fiancheggiarono e aiutarono, auspice il venerando Boselli che lo benedisse, salutando in esso il realizzatore delle aspirazioni del Risorgimento.

In un articolo della *Gazzetta di Torino* lo stesso venerando Boselli così conchiudeva:

« Noi che pur fummo e siamo severissimi verso la massima parte dei governanti dell'ultimo ventennio, non già li accusiamo di non essere stati all'altezza di Mussolini, ma di essere stati impari a molti uffici ai quali anche uomini di media levatura dovevano bastare.

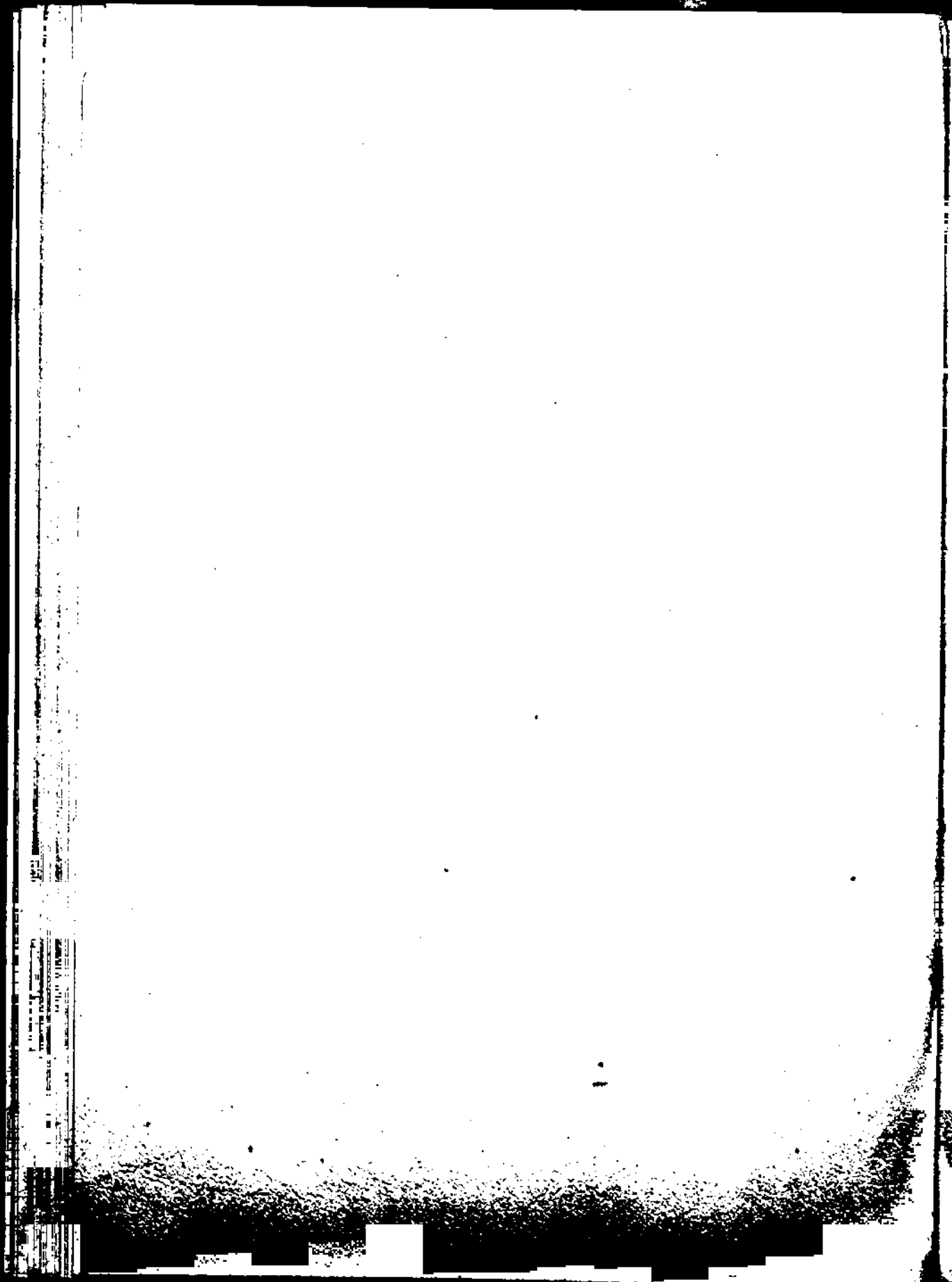
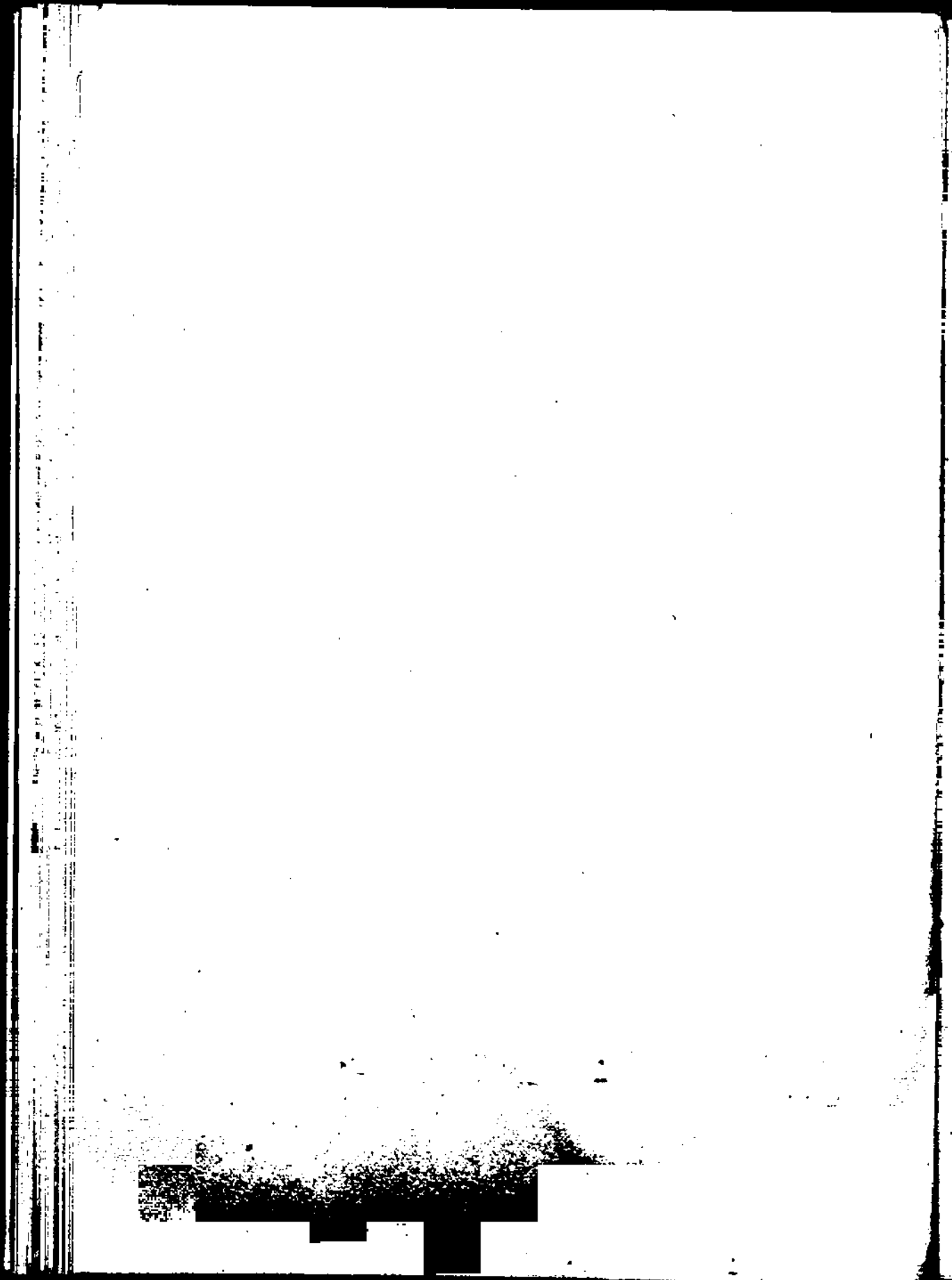
Non è pertanto questione di immaginare, nemmeno per semplice ipotesi, nel grande periodo storico della guerra che ha ora la sua fase politica conclusiva, la presenza di uno di quegli uomini al posto di Mussolini: ma è piuttosto questione di vedere come i varii partiti devoti

alla patria, le varie classi, i singoli individui possono accrescere all'Italia il beneficio ed il privilegio dell'uomo che il mondo le invidia: possano accrescerlo vogliam dire, secondando e facilitando l'opera di questo uomo. Ed è precisamente questo l'augurio che facciamo... tutti i capi dei diversi partiti dovrebbero fare atto di umiltà, riconoscendo la superiorità dell'uomo, e anzichè intralciarne l'azione dovrebbero collaborare con Lui assertore di una dottrina che ha l'Italia per fine e non per strumento » [1]).

---

[1]) A proposito dei diversi partiti ecco quanto dichiarava il Duce in un'intervista coi redattori dell'*Ordine Fascista:* « Ora bisogna dimostrare che essi non hanno più alcuna ragione d'essere poichè sono svuotati d'ogni ideale e superati dall'incalzare inesorabile della realtà storica. Il dogma socialista, già fallito in una semisecolare pratica trasformistica e rinunciataria, ha conosciuto la sua fine ingloriosa in Russia, dove il capitalismo e l'individualismo hanno ormai sepolto ogni residuo di comunismo. Il Partito liberale ha concluso la sua poco eroica vita, con l'avvento del Fascismo; ed è ben ora che sorga qualcuno a ristabilire la realtà storica ed a smontare la gloriola di cui il liberalismo s'è indegnamente ammantato sinora; qualcuno che dica e dimostri, come è dimostrabile, che questo partito ha scroccato per oltre mezzo secolo una fama usurpata, poichè nulla ha esso a che vedere col Risorgimento; e di Garibaldi non capì il cuore, di Mazzini il genio, di Cavour il senno, e trascinò l'Italia ai piedi di tutte le Potenze; come una serva vergognosa a Vienna, come una schiava incatenata a Berlino; che distrusse, temendoli, i frutti della rivoluzione; che soffocò, non sapendoli adeguare, i

germi e i propositi di grandezza del popolo italiano; che immiserì e abbrutì la Nazione con una politica vile e rinunciataria, sinchè essa non si liberò per virtù di popolo, nel travaglio della guerra, al di fuori e contro del liberalismo pavido e servile. E bisogna combattere la democrazia anche e sopratutto in quei suoi principii sociali e filosofici che traggono origine dalla ormai troppo sfruttata Rivoluzione Francese ».

VII.

MUSSOLINI E I SUOI

Certuni fra i suoi giovani seguaci gli procurano gravi imbarazzi e serie preoccupazioni colla loro prepotente loquacità e talvolta colle loro insubordinazioni, però simili agenti provocatori sono numerosi anche nei partiti di Opposizione. Scopo evidente di questi ultimi, è di provocare Mussolini e i fascisti a gesta precipitate per comprometterli e screditarli irrevocabilmente, e il Duce purtroppo è costretto a sprecar tempo ed energie a combattere queste manovre che gli impediscono di realizzare le riforme che fin dall'inizio del suo regime aveva promesso, costituenti il suo programma e non risultanti da clamorose imposizioni dei suoi avversari: ma egli non si lascia turbare dominando sè stesso. Solamente per ravvivare nel cuore degli avversari il santo timore di Dio, mostra i denti o fa risonare nel fodero la sciabola.

Una solida maggioranza nella Camera, la Milizia volontaria, creazione fascista di 160 mila uomini aumentabili a 295 mila gli assicurano una

permanenza al potere che nessun Presidente del Consiglio ha mai avuto. (Oggi la Milizia supera mezzo milione, i tesserati fascisti il milione).

Guardia nazionale.

La trasformazione delle legioni di squadristi dopo la marcia su Roma in una guardia nazionale, non ha raccolto il tributo di ammirazione che meritava eppure fu un colpo maestro, essa alimenta la fiamma di patriottico ardore da Mussolini accesa, distoglie giovani ancora un po' inebriati dalle gesta compiute da irreflessive imprese, rinforza l'ordine pubblico e contribuisce ad assicurare stabilità al governo.

Il 28 ottobre 1924 la Milizia volontaria in tutta Italia prestò giuramento di fedeltà al Re e venne ufficialmente accolta nel seno della Costituzione. Ovunque la funzione diede luogo ad impressionanti cerimonie partecipandovi l'Autorità militare che mostrava il buon accordo esistente fra Esercito e Milizia.

Nelle principali città furono tenute riviste nelle quali distaccamenti di truppe d'ogni arma dell'Esercito sfilarono alla testa della locale Milizia Fascista, cui gli Ufficiali Superiori presenti tributarono caldi elogi per la correttezza di tenuta e manovra di ufficiali e militi, sia a piedi che a cavallo. Si comprende che la Milizia nazionale volontaria sia una spina nelle carni delle Opposizioni ed oggetto delle sue più violente dia-

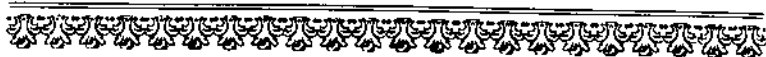
tribe, però a parte il servizio d'ordine che presta nell'intero paese ed il suo compito militare non era concepibile dopo il tremendo e vittorioso sforzo compiuto dal Fascismo, che il suo Duce potesse rassegnarsi a rimanere esposto a manovre di coalizioni elettorali e parlamentari che avrebbero potuto in qualunque momento congedarlo e ridurre il Fascismo a un mero fenomeno transitorio.

In questo senso, adunque, è vero che il Fascismo mantiene la sua supremazia colla forza, ma non è men vero che per ora la forza è salutare, anzi necessaria per impedire una recrudescenza del sovversivismo e la resurrezione di quello scandaloso genere di parlamentarismo dal quale Mussolini salvò il Paese.

È forza sì, ma preventiva, preservativa, dunque, forza ordinata.

O la rinascita di quel triste stato di cose o la Milizia fascista ecco l'unica alternativa, al Fascismo in vista e perciò gli Italiani si mantengono e si manterranno fedeli al Fascimo a Mussolini e alla Sua Milizia.

VIII.

BENEMERENZE DEL FASCISMO

1.° Rapporti cordiali tra Chiesa e Stato.

Nell' ordine religioso.

È infatti altamente significativo che il Papa abbia proclamato l'Anno Santo ed abbia dato convegno a tutti i cattolici del mondo a Roma; ciò suppone un' intesa implicita fra le supreme Autorità dello Stato e la Chiesa e noi vediamo infatti a tutt' oggi con quale libertà, in qual numero, con quanta sicurezza siano venuti a Roma da tutte le parti del mondo; e puossi fin d' oggi affermare che il numero dei pellegrini accorsi supera quello del Giubileo al tempo di Leone XIII.

2.° La restituzione dei simboli e immagini religiose e Crocefissi nelle scuole ed altri pubblici uffici, donde liberali e socialisti li avevano fatto togliere e mettere al bando.

3.° L' insegnamento religioso nelle scuole.

4.° Studio sulla riforma dell' Amministrazione dei beni ecclesiastici.

5.° Studio sulla riforma della legislazione per le nomine delli Vescovi ed elezioni dei Parroci, coll' abolizione dei Regio Placet ed Exequatur.

5.

6.° Studio pel riconoscimento delle Comunità religiose quali enti giuridici e personalità morali.

7.° Attenuazione della laicità sull'Amministrazione delle Opere Pie.

8.° Aumento delle congrue dei Vescovi Capitoli e dei Parroci.

9.° Riconoscimento benevolo del potere dei Parroci, dai quali il Governo attende la cooperazione per raggiungere la pace popolare, e un aiuto per ottenere col loro ascendente sui contadini un maggior raccolto di grano.

10.° Riconoscimento giuridico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e dell'Istituto Superiore di Magistero di Maria Immacolata.

11.° Una maggiore libertà della Scuola, coll'istituzione dell'Esame di Stato.

Questo in riassunto, ma stanno in incubazione altri ordinamenti ben più importanti: quello che sopratutto importa è questo, che i due Poteri non sono più in lotta ed un'atmosfera di pace, aleggia benefica nel paese.

Nell'ordine finanziario.

Ora veniamo al Bilancio dello Stato: esso all'avvento del Fascismo segnava un fortissimo deficit; ebbene esso è stato virtualmente pareggiato, anzitutto, mediante rigorose indagini fiscali che rivelarono scandalose evasioni di contribuenti che furono ricondotti al rispetto dei loro obblighi

ed anche gli operai impiegati dello Stato e delle Amministrazioni pubbliche sono stati assoggettati ai tributi fiscali; il medesimo si esigerà gradatamente anche da altri lavoratori e se pur essi riuscissero a far sopportare le loro tasse dai padroni, sempre resterà acquisito il riconoscimento dell'obbligo (dai socialisti sempre negato) dei lavoratori manuali, che sono spesso più largamente rimunerati delle altre classi di lavoratori e salariati, di contribuire alle spese di amministrazione dello Stato, interessandoli così all'efficienza di esso ed elevandoli ad un più alto livello di civismo.

Furono poi rese possibili notevoli risorse finanziarie per lavori pubblici, mediante economie e riduzioni di personale ed altre misure.

Il Signor De Stefani Ministro delle Finanze le cui estimazioni e previsioni furono sempre in rimarchevole corrispondenza coi risultati reali, fa persino sperare una riduzione dell'imposta di Ricchezza Mobile in epoca non lontana.

Tutto questo è stato raggiunto malgrado la diminuzione degli introiti, come l'abolizione delle tasse di successione nella linea diretta, e la loro attenuazione nelle altre categorie, le quali tasse i Social-Comunisti avevano fatto portare a tale altezza che qualche volta conveniva all'erede rinunziare ad una successione anzichè accettarla.

Aumento di benessere materiale.

Aumento di benessere materiale.

Esso ha fatto maggiori progressi in Italia sotto il Fascismo che in qualsiasi altro paese di Europa.

In nessuna parte come in Italia furono difesi il capitale e il diritto di proprietà e le loro funzioni e gli insegnamenti sovversivi più severamente osteggiati e repressi.

Può benissimo il Fascismo dirsi alleato al capitalismo nel senso giusto, che riconosce in esso un fattore indispensabile di benessere, prosperità e fonte di lavoro!

Liberati infatti capitale e lavoro dalla preoccupazione di assalti comunisti, le imprese si sono sviluppate e moltiplicate con relativo aumento della richiesta e retribuzione della mano d'opera.

Ecco perchè il malcontento operaio è assai minore, si lavora di più, si guadagna di più, mentre sotto i regimi precedenti, per migliorare le sorti dei lavoratori non si seppe trovare altri espedienti che sabotaggio e scioperi esasperanti nelle industrie e nei servizi pubblici.

Sindacalismo e collaborazione.

Il Fascismo si atteggia con imparzialità verso capitale e lavoro, adoperandosi in tutti i modi per metterli d'accordo sulla base della collaborazione.

Nell'Italia pre-Mussoliniana, come in Inghilterra attualmente, le attività dei sindacati di operai lasciati esenti da ogni controllo statale,

non si limitarono alla difesa della classe contro ingiusti atteggiamenti dei datori di lavoro, all'agitazione e propaganda per migliori condizioni di paga e vita; essi svolsero un'operosità politica acutizzando invece di smorzare le lotte fra padroni ed operai.

Disponendo, in grazie al suffragio universale, di grande potenza elettorale, diventarono anzitutto politicanti con marcate tendenze comuniste e sovversive.

Le condizioni attuali dell'Inghilterra illustrano quanto succedeva nell'Italia, dove mancano molti dei tradizionali baluardi che finiranno per salvare l'Inghilterra. Però in questo momento anche la grande Potenza si sveglia e un nuovo atteggiamento si profila per la difesa dello Stato contro l'assalto della categoria di classe.

Pace industriale.

Sua Eccellenza Mussolini fin dal principio ha compreso che la pace industriale è la condizione « sine qua non » della prosperità nazionale. Egli giustamente ritiene che la difesa della classe operaia non può essere abbandonata a sindacati facilmente fuorviati da agitatori irresponsabili e demagogici. Siccome è precipuo dovere di ogni Governo di curare il benessere di tutte le classi, egli, istituendo le corporazioni fasciste incaricate di risolvere conflitti fra lavoranti manuali e intellettuali e datori di lavoro, inculcando la neces-

sità della collaborazione, sostituendo in certi casi l'arbitrato allo sciopero, intende colmare una grave lacuna nell'ordinamento sociale.

I metodi non sono ancora tutti stabiliti ma i risultati diggià raggiunti sono assai degni dell'attenzione dei governi, del nostro e di altri paesi, e li indurranno probabilmente ad imitare l'esempio Mussoliniano con sistemi da adattarsi alle particolari caratteristiche di ogni paese.

Questi suoi sforzi hanno diggià raggiunto notevoli risultati e risparmiati numerosi scioperi; così non molto tempo fa, furono composte divergenze fra i padroni e circa 40 mila metallurgici sotto gli auspici del rappresentante governativo e con piena soddisfazione di tutte le parti; e questo fatto ed altri simili hanno indotto molti operai ad abbandonare le confederazioni social-comuniste per iscriversi alle corporazioni fasciste[1]).

---

[1]) Nota del traduttore: *Roma, 6.* La Stefani del 6 ottobre comunicava: Stamane a mezzogiorno il Presidente del Consiglio S. E. Mussolini ha ricevuto l'on. Benni, l'on. Olivetti, il comm. Falck, il prof. Barella della Confederazione generale dell'industria, l'on. Rossoni e l'on. Cugini della Confederazione delle corporazioni fasciste e l'on. Farinacci segretario generale del P. N. F.

Data storica: 2 ottobre.

L'on. Mussolini si è compiaciuto dell'accordo intervenuto tra la Confederazione dell'industria e le Corporazioni fasciste, aggiungendo che bisognerà tradurre in atto la collaborazione tra datori di lavoro e lavoratori. La data del 2 ottobre costituisce una data storica che indica il crollare di una concezione fondata

Si dice che il Fascismo non abbia *uomini;* ebbene puossi ben affermare che l'On. Rossoni ha tutte le qualità non solo fisiche, ma morali ed intellettuali per essere il capo delle organizzazioni fasciste Sindacali: la sua competenza tecnica, la conoscenza di tutti i problemi sociali; lo studio profondo che ha della psicologia delle folle operaie, la sua eloquenza misurata e passionale ne fanno

---

sull'antagonismo irriducibile di due classi e deve far considerare con maggior serenità e con più grande fiducia l'avvenire economico della Nazione.

Questo atto deve anche far riguardare con simpatia la Confederazione dell'industria, la quale rappresenta diecine di migliaia di ditte che danno lavoro a milioni di operai.

L'on. Mussolini ha detto inoltre che le Corporazioni fasciste per sostituirsi degnamente alle vecchie organizzazioni dovranno senza demagogia, ma con fermezza e senno di responsabilità, tutelare i legittimi interessi del lavoro; dati i rapporti che si sono stabiliti tra la Confederazione delle corporazioni fasciste e la Confederazione generale dell'industria e, date le concezioni fasciste, in fabbrica non deve esistere che una sola gerarchia, quella tecnica, e quindi non si deve nemmeno parlare di fiduciari.

L'on. Benni ha ringraziato il Presidente del riconoscimento che per la prima volta un Capo di Governo porta delle benemerenze degl'industriali e della classe industriale, la quale sente la responsabilità della nuova posizione che le è assegnata ed alla quale provvederà tanto meglio ora.

L'on. Rossoni ha assicurato che la Confederazione delle corporazioni, in accordo col Partito, impartirà disposizioni precise perchè l'azione pratica del sindacalismo fascista si inspiri ai principî dell'accordo stipulato.

il primo organizzatore dell' *Italia nova* e per merito suo si sono già composti, scioperi nell' alta Lombardia ed ora come epilogo si è concluso il famoso concordato del *due Ottobre*.

Nella politica estera.

Nella politica estera.

Anche in questa Mussolini ha raggiunto brillanti successi; chi non ricorda con quanta amarezza gli Italiani ebbero a lamentarsi del trattamento poco generoso usato loro dagli alleati? degli affronti subiti nelle varie Conferenze dai loro rappresentanti? Oggi è con immensa gratitudine che essi guardano all' uomo che ha rialzato il loro prestigio all' estero.

Egli non fa mistero della sua esclusiva devozione agli interessi nazionali italiani, nè si occupa a cercare scorciatoie per raggiungere l'utopia dell'età dell'oro; non presenzia le adunanze della Società delle Nazioni, ma fassi rappresentare da eminenti parlamentari. Nel momento in cui scriviamo l' On. Dino Grandi è a Ginevra rappresentante d' Italia. Benchè non sia ancora raggiunta interamente la meta prefissasi, l' Italia si vede prospera all' interno e rispettata all' estero grazie alle saggie ed efficaci direttive del Duce, e prima di qualunque altro paese, essa si è riavuta dagli sconvolgimenti della guerra mondiale.

Protocolli, ordini del giorno di teorici entusiasti e di giuristi hanno senza dubbio un valore

per creare una atmosfera di pace nel mondo, ma quale contributo infinitamente più rilevante alla pace universale e al progresso sociale non dà l'esempio di questo uomo che non a parole ma a fatti, con disciplina, lavoro, ordine ha ricondotto la pace nel suo paese e ne' suoi confini!

Quotazione migliorata titoli dello Stato.

Si comprende anche, che questa sicurezza e pace interna è buoni rapporti coll'estero abbiano influito sui valori dei titoli nazionali le cui quotazioni, per es. il Consolidato 5 % ha raggiunto 12 punti del prezzo di emissione (novembre 1924) cioè una plusvalenza superiore a quella di simili titoli inglesi, ciò è una prova di pubblica rinata fiducia. Nei tristi anni pre-Mussoliniani il Consolidato era precipitato a 20 e più punti al disotto del prezzo di emissione; molti che dubitavano dei destini nazionali se ne liberavano anche con sensibili perdite tentando, con più o meno successo di eludere le leggi contro l'esportazione di capitale.

Che vi siano di quelli che trovano difficoltà a sbarcare il lunario con qualche rendita fissa del tempo ante-bellico non deve far meraviglia perchè questo è un fenomeno universale che si verifica in tutti i paesi. In tutti i modi tutte le classi non hanno che da lodarsi del Fascismo e le varie categorie di lavoratori riconoscono che esso ha fatto per loro più assai del Socialismo.

Sintesi generale.

Nei rapporti colla Chiesa, nei rapporti col popolo, nella politica interna e sociale, nella politica estera, il Governo di Mussolini ha fatto a confronto dei Governi antecedenti non solo sensibili progressi, ma diremo meglio, ha creato una Italia nova che bisogna distinguere da quella che diremo giornalistica d'opposizione, che grácida a più non posso e non potendo troppo agire nel paese dove non ha seguito reale, si sforza con articoli in riviste estere, per far cadere nelle panie gli osservatori stranieri, che confondono il frastuono giornalistico con quello dell'urto di armi letali e fanno nascere la leggenda che l'Italia sia in preda agli orrori della guerra civile. Ma le ragioni genetiche di questa guerra giornalistica non devesi trovar tanto in ragioni antitetiche, ma bisogna risalire a ragioni d'un altro ordine, anche il bue mugge e l'asino raglia, allorchè trovano la greppia vuota!

Questione di greppia.

Certi giornali poi, sotto i passati Governi, facevano la pioggia e il bel tempo e per quanto dissimulassero la loro azione, pur tuttavia, due o tre direttori di giornali unitamente con azionisti e direttori di banche e grandi industriali eran essi, che imponevano le direttive al Governo. Mussolini ha spezzato, ridotto in polvere tutto questo sistema di governo e ha detto: « Il Fascismo farà da sè! »

Il Governo Fascista e la Massoneria.

E la sua sagacità unita ad energia ha. ingaggiato una battaglia originale nel suo genere, perchè nessun Governo ha mai avuto il coraggio di affrontare cioè la lotta contro le Società segrete, specialmente la Massoneria, che in quest'ora è la principale nemica del Governo Fascista ed è senza dubbio la causa genetica del sospettato atteggiamento dei Governi esteri verso Mussolini specialmente il Francese, leggi Cartello.

Ad ogni modo il pubblico in generale non si lascia impressionare dal giornalismo d'opposizione, compera volontieri il giornale o per pescarvi notizie utili o per abitudine, o nella speranza di trovarvi qualche saporito scandalo politico, non perchè s'appassioni alle idee delle Opposizioni.

Il ritmo della vita resta quello normale, colle solite occupazioni e distrazioni e il popolo italiano si rifiuta assolutamente di sentirsi vittima di un regime liberticida che lo umilii agli occhi degli stranieri.

Liberazione vera.

Gli Italiani son ben convinti che non esiste forma di servitù in Italia, anzi sono persuasi del contrario, di essere cioè stati liberati da una vera forma di servitù da quella, cioè, della categoria del proletariato, che come piovra aveva esteso i suoi tentacoli nei centri nervosi e vitali della Nazione, paralizzandola in ogni suo movi-

mento sia morale, sia religioso, sia finanziario, sia industriale, sia sociale, e nella politica internazionale [1]).

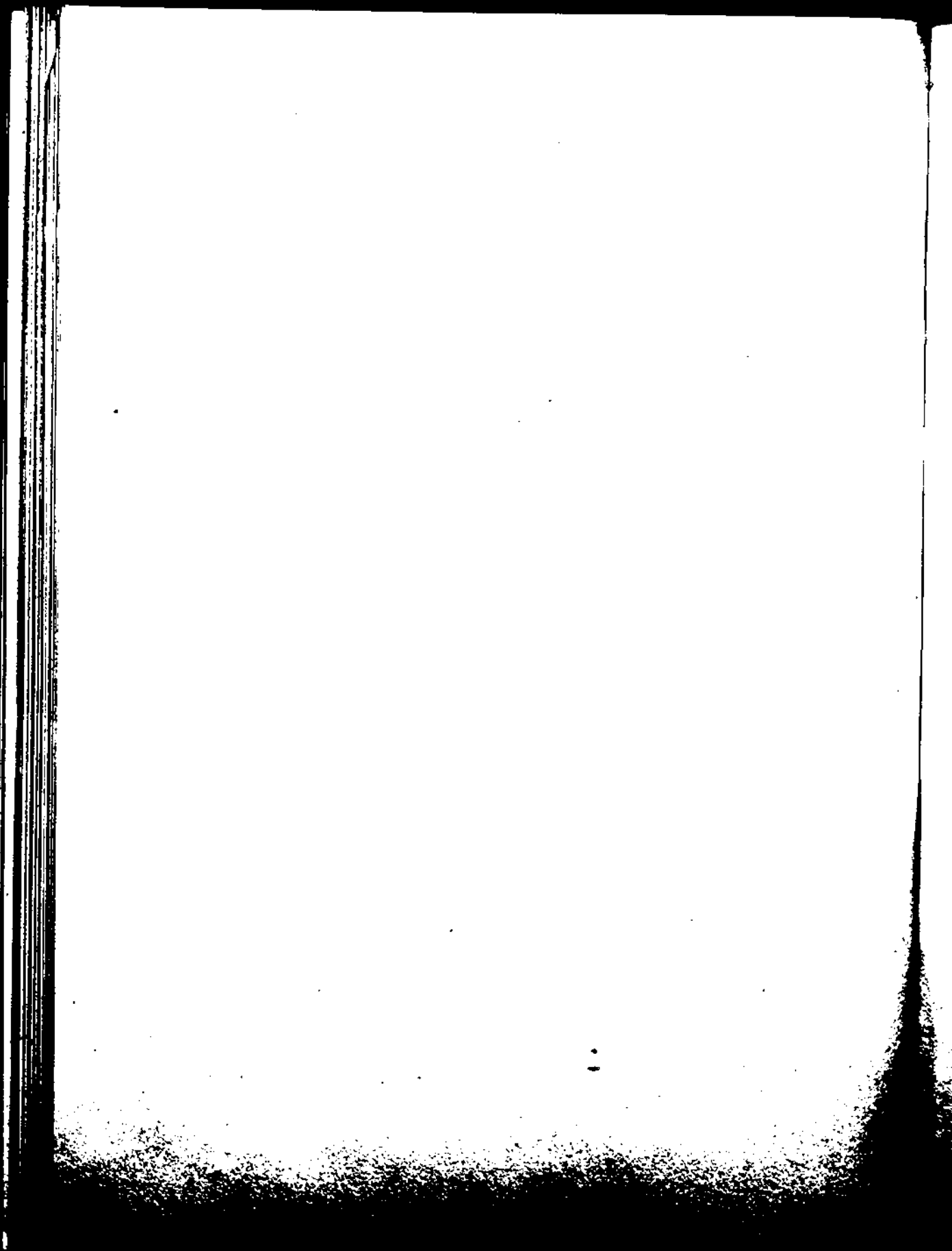
Essi sono persuasi che il Fascismo non s'arresterà, ma continuerà ad adoprarsi lealmente a pro' di tutte le classi sociali. E quelli stessi denigratori del Fascismo, siano essi editori o autori che perdono il loro tempo in irose diatribe e malinconici pronostici, esercitando il mestiere di Tersite o Cassandra, vanno scialando anch'essi, anche perchè non hanno mai abbondato di tanto lavoro e di tante occasioni per distinguersi nelle loro dialettiche denigratorie schermaglie!

---

[1]) Mentre si compone questo lavoro l'On. Presidente del Consiglio Mussolini trovasi a Locarno (venerdì 16 ottobre 1925) per suggellare colla sua presenza i patti che segneranno una nuova era di pace fra le Nazioni: l'Italia per merito del suo Presidente e de' suoi degni collaboratori On. Scialoia e l'On. Dino Grandi, ha assunto la posizione di moderatrice delle sorti d'Europa pari a quella dell'Inghilterra, essa può con sereno orgoglio stare accanto alle grandi potenze del mondo e guardare fiduciosa l'avvenire.

IX.

VERA COMPRENSIONE DEL FASCISMO

Fascismo è una concezione aristocratica di riforma sociale.

Non si comprende abbastanza all' estero che il Fascismo è molto dippiù che un partito o una semplice organizzazione politica. Esso è in realtà una vasta impresa di riforma sociale, di concezione aristocratica, non autocratica, della vita sociale, nel senso di fare emergere i migliori e i più capaci.

Obbiettivo complesso, che implica il riconoscimento di differenze di merito, d' idoneità, di graduazione, di rango, di tecnicità, di necessaria disciplina, insomma, come dal Duce fu definita una Gerarchia di valori — di tutti i valori — la quale per conseguenza è la recisa negazione della dottrina, che la voce della moltitudine, il cosidetto suffragio universale, sia la voce di Dio (vox populi, vox Dei) e questo con grande disgusto degli ultrademocratici e dei socialisti. Anche quando si tratta del miglioramento operaio e della creazione di condizioni di esistenza più elevate pei meno abbienti, il Fascismo si ado-

pera a raggiungere questo obbiettivo con metodi pratici diametralmente opposti a quelli dei socialisti. Invece di scendere per confondersi e magari farsi assorbire, egli scende al popolo, perchè questo salga materialmente e moralmente sino a lui; intende elevare il Proletariato anzichè degradare le classi più progredite.

Pel Socialismo non v'era che la materia; pel Fascismo mèmore che l'uomo non vive di solo pane, vi è anche la categoria Spirito.

Con questa concezione sociale gerarchica,[1] Mussolini ritiene che la vita non tornerà mai più ad essère, quella, che era prima della guerra mondiale e giudica che per il vino novo dell'era post-bellica bisogna attenerci al precetto biblico di non metterlo in vasi vecchi![2]

Vasi vecchi e vasi nuovi.

In un primo tempo ebbe l'idea che i vasi vecchi potessero contenere vino novo, parve ecclettico e disposto ad ospitare nel suo seno tutti

---

[1]) Per raggiungere questa concezione sociale gerarchica fu necessaria *l'assoluta intransigenza* sulle linee fondamentali della dottrina fascista e l'*unità d'azione e di sentimento* di tutti i componenti il Partito e chi ebbe la potenza intellettuale di realizzare questo *ideale* magnifico fu l'On. Farinacci Segretario del Partito.

[2]) *S. Matteo,* Cap. IX, Vers. 17: Neque mittunt vinum novum in utres veteres alioquin rumpuntur utres..., sed vinum novum in utres novos mittunt.

gli altri ismi più notevoli, conservatorismo, liberalismo, democratismo e anche socialismo... nella convinzione forse di poter assorbire gli eletti, ma ben presto l'illusione cadde, i vasi eran troppo o cristalizzati od ossidati. Le concepite riforme del fascismo non solo amministrative e politiche, ma estendentisi a tutti i rami dell'istruzione superiore e popolare, alle scienze, alle belle arti, agli studi tecnici, le riforme a tutti i Ministeri da quello della Guerra all'Areonautica, da quello delle Finanze all'Agricoltura, da quello della Giustizia all'Istruzione, da quello del Commercio al Lavoro e alle Colonie... tutto è passato attraverso il criblo del Fascismo.

I vecchi otri non hanno potuto subirne la pressione e allora il Fascismo, immensa forza preventiva preservativa costruttiva si è liberato di amici, che, salvati dall'ecatombe comunista, invece di essergli grati intendevano comprometterlo; e ormai colle sole sue forze, fiancheggiato dai Cattolici Nazionali e dal favore del popolo procede nella sua via ascendente dalla quale non tornerà più mai... indietro.

L'Aventino e il Testaccio.

I partiti di Opposizione seguiteranno finchè potranno a seminare di spine la strada del Governo, altri gruppi si rifiuteranno di partecipare ai lavori parlamentari non ricordando che gli assenti hanno sempre torto; infine tutte le Op-

posizioni si riuniranno in variopinta massa sul Colle Aventino. Ma mentre essi perderanno il loro tempo in querimonie bizantine, Mussolini coi suoi seguirà la via del Campidoglio, mentre l'Aventino non avrà altra visione che il colle Testaccio, così famoso perchè il Popolo romano vi radunava e vi raccoglieva i frammenti e i vasi non più utili, ma inservibili.

Una radiosa visione è quella che in un prossimo avvenire si schiuderà al popolo italiano, avvenire di sana emulazione, di grandi imprese e d'iniziative individuali, di progresso intellettuale ed industriale con *"la Carrière ouverte aux talents"* (la carriera schiusa solo al valore) così magnificamente illustrata da quella del creatore e capo del Fascismo.

X.

ORIGINALITÀ DEL DUCE
L'UOMO E LO STATISTA

Non mancano coloro, anche in Italia, che a Mussolini contestano le qualità requisite per atteggiarsi a riformatore sociale: altri l'accusano di transfuga e traditore e gli rinfacciano le sue attività socialiste e repubblicane.

Bisogna sorridere a queste accuse che hanno la loro ragion d'essere in una intellettualità gelosa ed arrogante.

Mussolini è vero (ha semplicemente un documento ufficiale quello di maestro di scuola), non è professore accademico di sociologia.

L'Università nella quale si laureò, conseguendo le più alte distinzioni fu quella della Vita: strenui anni di lavoro spesso manuali sia nel proprio paese oppure all'estero per guadagnarsi da vivere, anni di dura avversità e dimestichezza con disagi d'ogni genere, anni di studio e d'osservazione, di attività giornalistiche comprendente un periodo nell'*Avanti,* prima che quest'ultimo si volgesse all'estremismo; tutto il tirocinio della guerra, dal

primo periodo di neutralità, in cui fu interventista entusiasta, fino alla decisione suprema e alla Vittoria dopo aver combattuto da eroe. Tutti questi elementi ed esperienze di vita hanno aggiunto ad un fenomenale intelletto, un corredo di cognizioni e tale un elaterio intellettuale che molti corifei della Sapienza universitaria potrebbero invidiargli.

Psicologia dell'evoluzione Mussoliniana.

Riguardo alla sua evoluzione o meglio conversione, perchè oggi odia e spezza l'idolo che ieri adorò, è semplicemente puerile accusarlo di traditore, quando la storia dei progressi umani sociali e politici è fatta, tessuta, di queste meravigliose palinodie, da Paolo di Tarso ad Agostino, da Garibaldi a Carducci e così via.

Quanti eletti ingegni subirono il fàscino d'ideali, presi dal fuoco sacro della giovinezza inesperta, che poscia in età più matura abbandonarono, disingannati disillusi dalla vacuità del miraggio e più dalle volgarità e dalla bassa moralità degli uomini che si facevano paladini di quegli ideali!

Chi può accusarlo di cupidigia, di egoismo personale? I suoi più acri nemici riconoscono la sua assoluta integrità morale.

L'ambizione più alta dell'uomo è quella di far il bene dell'Italia e far trionfare quei principii che ad esso conducono; per questo non

rifiuta oneri, fatiche e si sottopone ad un lavoro che avrebbe spezzato la fibra più robusta. Noi l'abbiamo visto convalescente d'una grave malattia, ancor debole e pallido, eppure forte d'animo e di spirito, al Ministero degli Esteri disimpegnare il suo ufficio di Presidente come l'ultimo degli impiegati; perchè il concetto che egli ha delle alte mansioni è ancora quello romano e cristiano: l'ufficio è un servizio pel paese, non semplicemente un onore e questa idea egli cerca d'imprimere nell'animo dei suoi militi e de' suoi subalterni.

L'Ufficio non è solo onore ma ònere.

Ed è quest'alto concetto dell'ufficio, onere e onore ad un tempo, che lo preoccupa per il decoro delle cerimonie di Stato, volendo che in esse si presenzi nella forma più solenne e dignitosa, dando egli l'esempio d'una scrupolosa correttezza del suo vestire di prammatica, e volendo che gli altri facciano altrettanto in simili occasioni; e tutti gli Italiani sanno bene che quando Mussolini veste il redingote, l'abito di gala con « alamari d'oro », i colletti a la moda e perfino le fausses guètres lo fa collo stesso spirito di dovere col quale portava la divisa grigio-verde nella grande guerra, intrepido e più volte ferito, bersagliere volontario, dopo di essere stato uno dei più attivi fautori dell'intervento.

Egli presenta dunque un' originalità spiccata sia per la formazione intellettuale, sia per la sua evoluzione politica e sociale.

Il senso profondo di dignità in un coll' adattamento alla magnificenza, alla forma come alla sostanza, il concetto di Autorità, il modo di agire nella sua vita privata, la sua eloquenza fatta di passione in cui l' idea è *forza* che trascina, sono altrettante caratteristiche della sua personalità.

Originalità del Duce.

Molti trovano difficile di apprezzare un tal uomo, perchè esce fuori dal convenzionale e dalle rotaie comuni; ciò si capisce facilmente; come può il pàpero giudicare il volo del falco? Mussolini ha un suo modo sconcertante di fare le cose e qui si può trovare la soluzione del problema Mussolini in un suo abito mentale che lo induce a sempre conformarsi nelle sue decisioni ai criteri del buon senso del così detto e del così raro senso comune.

Di questa caratteristica spregiudicatezza e schiettezza nell' agire si potrebbero citare molti esempi; fra gli altri uno che la Stampa non ha rilevato. Quando nel 1923 il pubblico fu commosso da strazianti descrizioni dell' eruzione dell' Etna, dai patimenti degli abitanti delle sue falde, vennero dalle Autorità Municipali ed altre società promosse sottoscrizioni anche da stranieri; risultando poi che vi era stata molta esagerazione, successe un fatto probabilmente senza precedenti.

Le somme offerte da forestieri furono loro restituite con lettere assai cortesi dai Prefetti e altre Autorità, esprimendo vivi ringraziamenti a nome del Presidente del Consiglio per il gesto di simpatia compiuto, ed avvertendoli che le proporzioni del disastro, essendo molto minori di quanto si era fatto credere, il Governo non poteva permettere che gli stranieri fossero vittime della esagerata notizia propalata dalla stampa.

Più cospicuo esempio di nobiltà d'intendimenti diede il Duce quando rinunciò di avvalersi del proprio ascendente nel Parlamento per ottenere una proroga di pieni poteri che gli sarebbe stata senz'altro concessa.

Egli fece consultare il popolo; si capisce che le Opposizioni poi non mancarono di dichiarare che le elezioni furono dominate da violenze governative!

A proposito del suo atteggiamento verso l'Istituto parlamentare non è vero che egli vorrebbe abolirlo, egli mira soltanto ad elevarlo al dissopra di uno spaccio di verbiomania e renderlo fecondo di opere, aumentandone la competenza e tecnicità.

Egli è il Paladino del Trono, della Chiesa e dei diritti di Proprietà e dell'Individuo, ed il difensore dei lavoratori di qualsiasi ceto, dei quali vuole l'elevazione materiale e morale col rispetto dei diritti altrui.

Egli vuole che si tengano in alto e meritato onore quei grandi pensatori scrittori ed oratori che lottarono e lottano pel trionfo di questi ideali. Ma in quest' ora fra gli uomini che tengono le redini degli Stati, è il solo che per essi combatta colla parola e colle opere.

Senno e forza.

La rinata Italia dimostra la possibilità di frenare e dominare anarchia e sovversivismo col senno in saggia unione colla forza.

Se fosse possibile di fare un referendum mondiale fra tutti quelli che vorrebbero sconvolgere le istituzioni sulle quali è basata la nostra civiltà, siano sinceri illusi oppure spregevoli mestatori, chiedendo che nominassero il loro più fiero nemico, è la testa di Mussolini che unanimemente reclamerebbero.

Quest' uomo dal cuore leonino sfida e affronta imperturbabile tutte le forze nemiche della civiltà, e dietro a Lui si schiera il suo popolo profondamente grato perchè lo salvò, traendolo dall' orlo dell' abisso social - comunista, Cerbero dalle sette teste, mediante legislazione anticomunista, col promuovere organizzazioni fasciste, per comporre conflitti d' interesse fra lavoratori e padroni ed altre misure. Egli di un popolo di 40 milioni che annualmente cresce circa di mezzo milione e che fino a ieri fu sotto l' incubo del Comunismo ha saputo forgiare un potentissimo

strumento per porre argine alla marea minacciosa del Social-Comunismo, dell'anarchia, e dell'odio di classe.

In Francia e altrove la politica interna s'inspira alla transazione e all'arrendevolezza; in Italia non più!

In alto, solenne, s'aderge la figura del Duce:

> *« Segno d'immensa invidia...*
> *d'inestinguibil odio e d'indomato amor! »*

Chi mai avrebbe potuto predire due o tre anni addietro che l'Italia si troverebbe alla testa di quelle sole forze che combattono il sovversivismo sociale ed economico?

Eppure per raggiungere la pacificazione, il progresso sociale, e la salvezza dei popoli, non vi sarà altra via che quella segnata da Mussolini.

Italia sola nella lotta.

« L'onorevole Giuriati disse tempo fa, che bi-
« sogna abituarsi a pensare che l'Italia ha, ancora
« una volta, un uomo secolare, un uomo che fa
« epoca. E Dio veramente manda questi uomini
« alle genti quando suonino ore decisive; stolto
« chi voglia misurarli col metro comune; perfido
« chi s' indispettisce, se non provengono dalla sua
« stessa fazione; fatuo chi crede di equipararsi
« a loro soltanto per la comune classificazione
« politica. Bisogna rifarsi a Napoleone, bisogna

« rifarsi a Bismark: bisogna rifarsi ai primi ar-
« tefici dell' Italia nuova. La terra di Cavour
« può più d'ogni altra esultare se la Nazione è
« nuovamente affidata a mani altrettanto possenti
« e degne che quelle del « tessitore » subalpino ».

Ciò non sembrerà iperbolico quando si pensi al cumulo d'opere compiute in un tempo singolarmente breve, poderoso, duraturo con una definitiva evidenza d'inesauribile capacità alle grandi cose [1]). Le contrarietà superate da lui — non inferiori a quelle che bastarono a sgomentare o a travolgere altri giganti, — sono state la prova del fuoco non soltanto nei suoi riguardi personali, ma specialmente per la rispondenza, fra la sua funzione e le esigenze storiche ineluttabili della Nazione e dello Stato, nel ciclo di cui questi anni appassionati e appassionanti stanno segnando l'incoercibile inizio. — Questo scriveva la *Gazzetta del Popolo* di Torino in un suo articolo di saluto al Duce, e concludeva: — Vanto ed onore di un partito, Mussolini appartiene, sopratutto all'intera

[1]) L'opera di Bismark è ormai finita, quella di Napoleone resta in parte nelle iniziative legislative ma la sua fama è macchiata della morte del Duca d'Aumale, dal suo egoismo per l'ingrandimento della sua famiglia, dal suo vangelo di ferro e di fuoco; la Francia era per lui lo strumento, non il fine; l'opera invece del Duce ha in sè tutti gli elementi di vita e resterà imperitura.

Nazione: si possono chiudere gli occhi per non vederlo: ma egli c'è, ed è quello che è.

Il tempo nostro s'impronta di lui: e prepara nelle minori e maggiori cose il domani.

Che cosa dunque si può augurare all'Italia? Che Dio consérvi l'Uomo che salvolla: che la concordia ritorni nei partiti e sopratutto lo spirito di collaborazione in tutte le classi sociali, per raggiungere la realizzazione di quegli ideali che eleveranno ancora una volta l'Italia a Maestra di Civiltà nel Mondo.

INDICE

INTRODUZIONE . . . . Pag. 5

I. Evolutivo stato d'animo inglese . . . . » 11

II. Pedagogia disciplinare fascista ed inglese . . » 15

III. Metodi fascisti e metodi sovversivi . . . . . » 21

IV. Come si possa scagionare il Fascismo da certe responsabilità . . . . » 29

V. Il decreto sulla stampa e la libertà di stampa . » 37

VI. Analisi dell'opposizione e normalizzazione . . » 45

VII. Mussolini e i suoi . . . . » 57

VIII. Benemerenze del Fascismo . . . . » 63

IX. Vera comprensione del Fascismo . . . . » 77

X. Originalità del Duce, l'uomo e lo statista . . » 83